

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

PERCHÈ
SCENDERE IN
PIAZZA?

**COS'È
STATO
WERNER?**

**LA PIAZZA
HA ANCORA
SENSO?**

**INVESTIRE
NELLA
SCUOLA**

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

I salari sono importanti, certo. Lo sono anche le pensioni, davvero. L'incertezza del futuro mette ansia a chiunque. Poi ci sono i più fragili della società. Possiamo farne l'elenco ma li conosciamo bene. Parliamo contro il governo, pr testiamo, ed è giustissimo.



2 Ma il governo è espressione del popolo e questi tagli, anche se nessuno vuole dirlo, sono frutto del voto dei ticinesi, ammalati dalla sirena di Sergio Morisoli che prometteva un pareggio dei conti statali senza grossi sacrifici.

Ma i sacrifici ci sono, eccome. Senza dubbio molti di coloro che hanno votato a favore dell'iniziativa Morisoli oggi si rendono conto che i risparmi qualcuno deve pur farli. Siccome il DSS è il dipartimento che spende di più, è quello più colpito dai tagli

che toccheranno anziani, disabili e minori. Poi c'è la scuola e tutti gli altri dipendenti pubblici. Gente comune. Difficile sostenere che siano privilegiati.

I "contributi di solidarietà", che possono ammontare a più di 2000 franchi annui, la mancanza di personale e i risparmi da parte degli istituti si tradurranno in un lavoro peggiore. In casa anziani ci arrabbieremo perché nel reparto dove è ricoverato nostro padre ci saranno solo due operatori al posto di tre. Saremo tristi perché la gita al mare che

facevano i disabili di un istituto qualunque non avrà più luogo perché non ci sono i fondi. Saremo frustrati perché nostro figlio non troverà lavoro in settori che fino a ieri erano "sicuri". Saremo avviliti perché non riceveremo più il sussidio di cassa malati. Una voce di spesa che nel budget delle famiglie sta diventando come un elefante in una Cinquecento.

I tagli fanno male, incidono la carne, causano lacrime e sangue. De Rosa, il presidente del Consiglio Stato, è stato chiaro:

resta tutt'ora un deficit di cento milioni. Milioni che si andranno a prendere sempre negli stessi posti, peggiorando viepiù il sistema sociale. E tutto questo l'ha votato il popolo, certo in buona fede. Ma ora ne paghiamo tutti il prezzo.

Ecco perché scendere in piazza è ora un dovere. Lo dobbiamo fare come popolo della sinistra, come ticinesi, come rappresentanti di una società opposta a quella che piace a Morisoli: una società che tende la mano a chi ne ha bisogno.

SOMMARIO

- Investire nella scuola è prioritario 3
- Passim, un ricordo di Werner Carobbio 4
- Un populismo di sinistra si può fare? 6
- Virtual tour 7
- Modi di dire cinema: killers of the flower moon 8
- Putin non è la fatina dei denti 8

INVESTIRE NELLA SCUOLA È PRIORITARIO

Bellinzona aggregandosi ha fatto le sue scelte in materia di sviluppo. Il Municipio ha subito messo le basi per sviluppare ulteriormente progetti come l'IRB, il quartiere delle officine e il futuro ospedale alla Saleggina, al fine di svilupparsi in quanto città polo bio-medico portando nuovi posti di lavoro e nuovi residenti.

di Lisa Boscolo, capagrupo PS

3 Progetti strategici che si stanno sviluppando e che pian piano cominciano ad attirare nuovi e nuove abitanti migliorando il saldo demografico cittadino.

Tra le nuove persone che arrivano, per vivere e lavorare, ma anche tra chi già risiede, troviamo famiglie o future famiglie. Le statistiche in materia di famiglie dimostrano che sono in aumento i genitori con un'attività lavorativa. Le necessità, dunque, di poter conciliare vita lavorativa e vita familiare sono sempre più impellenti. Bellinzona ha infatti condotto un sondaggio nel 2018 per individuare i bisogni delle famiglie.

Dall'indagine è effettivamente emersa la necessità di strutture per accudire figli e figlie, tra cui gli extrascolastici (che comprendono pre e dopo scuola e mensa durante tutto l'anno) e asili nido. Per quanto riguarda gli asili nido abbiamo recentemente sottoposto una mozione che chiede di ampliarli perché siamo in ritardo. Per gli extrascolastici sappiamo che il Municipio prevede che per ogni ristrutturazione scolastica venga introdotta o ampliata l'offerta di questi centri di accoglienza, come è stato il caso per le scuole elementari di Sementina. Questa politica di inserire extrascola-

stici in occasioni di ristrutturazione scolastiche è richiesta da prescrizioni federali in materia di politiche familiari. Città come Locarno e Lugano sono molto più avanti rispetto alla nostra città in materia di spazi per l'extrascolastico.

Il Consiglio Comunale avrà l'occasione di correggere questo ritardo e dare alle scuole

nord una struttura per accudire bambine e bambine. Non sarà l'unico ritardo che colmerà la votazione del prossimo 29 novembre, ebbene si colmerà un ritardo in materia di ristrutturazione dell'edilizia scolastica. Il quartiere di Bellinzona è in effetti da 50 anni che non propone risanamenti globali delle sue strutture scolastiche o non prevede nuove



edificazioni. Quello che ci apprestiamo a votare è dunque un importante investimento per la scuola pubblica e il servizio extrascolastico.

Il sostegno al messaggio municipale lo dobbiamo alle bambine e ai bambini e alle famiglie. Famiglie che sempre di più scelgono Bellinzona come città in cui vivere e crescere.



PASSIM, UN RICORDO DI WERNER CAROBBIO

Consultando l'indice dei nomi della Storia del Partito Socialista autonomo di Pompeo Macaluso, alla voce Werner Carobbio non troviamo un elenco dei numeri di pagina, ma l'espressione latina *passim*, "qua e là", usata negli indici quando la quantità di volte in cui il nome in questione viene menzionato è troppo grande per farne l'elenco.

di *Virginio Pedroni* (courtesy "Naufraghi")

4

In quel libro la stessa cosa accade, e c'era da scommetterci, solo per un altro nome, quello di Pietro Martinelli.

Ma quel *passim* alla voce "Carobbio" vale per tutta la storia del socialismo ticinese degli ultimi decenni del secolo scorso, dai fermenti innovativi degli anni Sessanta alla riunificazione dei socialisti in quelli Novanta, in cui il suo apporto fu decisivo. Dunque ricordare il suo *cursus honorum* ufficiale, dal Consiglio comunale di Lumino al Consiglio nazionale, è doveroso ma anche riduttivo. Werner Carobbio è stato ben altro: un grande leader della sinistra ticinese. Fu in primo luogo un uomo di partito, nel senso più alto del termine, quando partito significava capacità di organizzazione, di sintesi e di manovra al servizio di uno scopo. Uno scopo che non poteva mai prescindere dal rafforzamento di quello stesso partito che ne era strumento indispensabile. Troviamo quindi Werner Carobbio spesso in posizioni di vertice sul piano politico-organizzativo: alla presidenza della Federazione giovanile socialista ticinese sin dal 1959, alla direzione della rivista *Politica Nuova* dal 1965, alla segreteria del PSA dal 1969. Se Pietro Martinelli ha rappresentato, nella storia della sinistra socialista, l'uomo delle svolte e anche

degli strappi, nella direzione di strategie più moderate, liberal e istituzionali, Werner Carobbio, più vicino alle istanze più radicali e di classe, è stato l'artefice delle ricuciture e del costante sforzo di consolidamento nel nome di una certa continuità ideologica. Grazie al suo intuito, al forte radicamento nel partito, alla sua tenacia e capacità organizzativa, egli sapeva individuare nuovi punti di equilibrio stabilizzatori. Un uomo di partito, ma di un partito che rappresentava anche la volontà di andare oltre la tradizionale forma partito, nel nome di un rapporto più diretto e meno burocratico con i soggetti sociali.

Con la nascita del PSA si aprì per lui una stagione in cui vita privata e vita politica si intrecciarono inestricabilmente, affiancandosi a quella, a tempo parziale, di docente e, in seguito, a quella istituzionale di Consigliere nazionale. La sua dedizione alla causa e la sua capacità di lavoro erano eccezionali, fino a essere colui che, alla fine di lunghe e a volte concitate riunioni, trovava ancora il tempo, mentre gli altri si avviavano all'uscita, per fermarsi a svuotare i portacenere e i cestini della carta, prima di chiudere la sala. Un altro mondo, pensando a certe manifestazioni narcisistiche della po-

litica di oggi, anche a sinistra. La vicenda politica di Werner Carobbio è dunque legata ai traumatici tentativi di rinnovare il socialismo ticinese e svizzero a partire dagli anni Sessanta, dapprima con una dura battaglia all'interno del PST (assieme ai giovani del partito), poi dirigendo sapientemente il PSA. La sensibilità per i nuovi fermenti gli era venuta, fra l'altro, dall'incontro con un grande intellettuale ticinese quale fu Guido Pedrolì, sostenitore di un marxismo antidogmatico. Come Pedrolì, anche Carobbio riteneva che quella stagione, per molti versi gloriosa, in cui nel dopoguerra le socialdemocrazie europee avevano dato un grande apporto al progresso sociale dell'Europa, si stesse trasformando per la sinistra in una accettazione supina dell'esistente capitalista, in una rinuncia troppo sbrigativa a più ardite ambizioni di cambiamento. In Ticino i socialisti, con l'intesa di sinistra, erano da tempo organicamente inseriti in un sistema di governo che li vedeva presenti nella gestione del potere, in una posizione strategicamente subordinata e non certo estranea alle forme clientelari che aveva assunto la presenza crescente dello Stato. Per Carobbio la condanna al compromesso a ogni costo e alla perdita di ogni autonoma

mia politica e culturale sembrava ormai caratterizzare una strategia priva di ogni respiro trasformativo.

La battaglia in seno al PST portò, come noto, all'espulsione di Carobbio da quel partito, assieme a Pietro Martinelli e a Elio Galli, e alla nascita, nel 1969, del PSA, di cui Carobbio fu segretario politico. Nelle posizioni radicalmente critiche di Carobbio si univa al vento del Sessantotto lo spirito delle battaglie del mondo operaio e sindacale nella più classica tradizione socialista, a cui egli restò sempre profondamente legato.

Le travagliate vicende del PSA lo videro, come detto, svolgere il ruolo centrale e mediatore, propenso a guardare a sinistra ma anche capace di elaborare sintesi con le proposte più moderate e distanti dalle posizioni iniziali del PSA. Un tale punto di riferimento era essenziale per un partito assai particolare quale fu il PSA, caratterizzato da una notevole discontinuità di linea politica, sintomo di vitalità, sperimentalismo, ma anche di fragilità. Insomma, una vicenda complessa, di cui Werner Carobbio ha costantemente curato l'ossatura, presupposto di tante battaglie di progresso sociale e di civiltà. Anche l'esperienza del PSA fu, come molte della sinistra, una

sconfitta di successo, "un'impresa che ha costituito per la generazione del Sessantotto [...] lo strumento per partecipare senza abiure alla conduzione del paese" (P. Macaluso, Storia del PSA, Dadò, 1997, p. 448).

Per Werner Carobbio la politica fu una vocazione, la Politick als Beruf di cui parla Max Weber in una famosa conferenza:

"La politica consiste nel lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento nel tempo stesso. È perfettamente esatto, e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritenesse sempre l'impossibile. Ma colui il quale può accingersi a quest'impresa deve essere un

capo, non solo, ma anche - in un senso molto sobrio della parola - un eroe. [...] Solo chi è sicuro di non venir meno anche se il mondo, considerato dal suo punto di vista, è troppo stupido o volgare per ciò che egli vuole offrirgli, e di poter ancora dire di fronte a tutto ciò: 'Non importa, continuiamo!', solo un uomo siffatto ha la 'vocazione' (Beruf) per

la politica". (M. Weber, Politica come professione, in *Id, Lavoro intellettuale come professione*, Einaudi, Torino, p. 121).

Credo che Werner Carobbio abbia effettivamente dimostrato una vocazione politica in questo

5



FACEBOOK: I POST DI QUESTO MESE

In breve una selezione di post che sono stati pubblicati sulla pagina facebook del PS Bellinzona. Una carrellata mensile che riassume i fatti più importanti e seguiti.

7



La violenza sulle donne è una realtà. Un fatto semplice che insieme alla gogna del sistema patriarcale fa la differenza: il dimorfismo sessuale. Significa semplicemente che se qualcuno pesa 80 chili ed è alto 1 metro e 75 e qualcun altro ne pesa 55 e d è alto 1 metro e 65, la cosa finisce male, a volte malissimo. È quasi matematico.

Ecco perché è necessario educare. Perché ci dev'essere, al tentativo dell'atto violento, un deterrente sociale, educativo, emotivo, che impedisca la violenza. Le punizioni esemplari rasserenano la gente ma non hanno praticamente nessun effetto sugli atti futuri. La società deve cambiare. Deve continuare ad arrabbiarsi. Ed è splendido, lo slogan dell'attivista Cristina Torres-Cáceres che in questi giorni campeggia nelle manifestazioni:

“Se domani non torno, distruggi tutto”

Certe volte il tempo delle parole è sottile ed è il tempo delle azioni. Il rispetto a volte non si guadagna col dialogo ma con la protesta, anche feroce. Perché “basta”, sia davvero basta.



Eravamo in tanti, anche se sembra che non siamo mai abbastanza. Siamo scesi in piazza a difesa dei salari e delle pensioni, ma soprattutto di chi paga indirettamente questa politica miope. Danilo Forini ha dichiarato alla RSI:

“Il Consiglio di Stato è perfettamente cosciente che ci occupiamo di popolazione fragile, che in questo momento è ancora più fragile vista la situazione socio-economica. Non si sarebbero dovuti toccare questi settori delicati”

Parole sante e che riassumono il pericolo di queste politiche meramente economiche e che disumanizzano le persone. I più fragili sono in pericolo, anziani, malati, minorenni in difficoltà, disabili; ma anche la scuola con tutto ciò che questo comporta. Manifestare non basta però, bisogna proseguire con la protesta, per far virare questo stato destrorso.



Ogni femminicidio è uno di troppo:

“L'educazione sentimentale dev'essere una materia scolastica di quelle importanti, con i voti che fanno media.”

Paola Cortellesi

“Per molti maschi essere maschi è una malattia, la cognizione che ogni donna appartenga solamente a se stessa li fa impazzire di paura. Escono di senno di fronte al fiorire della libertà.”

Michele Serra

“Novembre è inoltre un mese importante in quanto cade la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per ricordarci che tutti i giorni dobbiamo impegnarci per eliminare la violenza sulle donne, sia in Svizzera che all'estero. L'educazione in questo senso è fondamentale, così come anche il principio “Solo se si”

Marina Carobbio



oggi è la giornata mondiale della gentilezza. Come dire la giornata del respirare, la giornata dell'esistere, la giornata che da senso alle nostre vite. Aretha Franklin, forse una delle più immense cantanti gospel e soul del secolo scorso disse:

“Penso che sarebbe un mondo molto più grande se le persone fossero più gentili e più rispettose l'una con l'altra.”

KILLERS OF THE FLOWER MOON

Il nuovo epocale film del piccolo grande Marty, è un affresco spietato e lucido su un'America devastata, fatta di uomini avidi e crudeli, senza scrupoli orientati ad avere il maggior profitto possibile.

di Jack Martin, regista



8 Scorsese da sempre è un regista che ama le sfide, e questa volta ha scelto di raccontare una pagina oscura della storia americana, ovvero il massacro del popolo nativo Osage in Oklahoma. Una pagina e una ferita ancora aperta, che punta diritto al cuore dello spettatore. È un film difficile, lontano dai tempi e dai ritmi del cinema recente, è un tipo di cinema che guarda ai classici del passato, alla grande stagione del western, lasciando da parte quel senso di epico e romantico che di fatto li ha resi classici. Il western di Scorsese è lontano da quel mondo, e nello stesso tempo lo abbraccia, così come abbraccia il suo stesso cinema, trasformandolo di nuovo. Sì perché non c'è più l'epica della violenza, quell'eroismo criminale che ha di fatto reso unico il suo tocco.

I Goodfellas di oggi per Scorsese sono degli avidi e crudeli imprenditori che nuotano nel silenzio e nel marcio. E come sempre, Scorsese affronta il suo tema più caro, quello della sacralità e della religione, la ricerca di un perdono divino che qui nemmeno viene pensato. Ma si rivolge al popolo Osage, qui popolo oppresso e spogliato della propria esistenza. Scorsese ci parla ancora di violenza, di credo e di storia. Se in "Silence" (2016) bello e ingiustamente sottovalutato, il regista affrontava la religione come forza motrice per una violenza fuori mi-

sura, in questo suo nuovo film ci ricorda ancora che la storia è nata per le strade, nel fango e nel sangue, come succedeva anche in "Gangs of New York" (2002). La sua America, che tanto ama, è nata così, tra atti miseri e massacri, troppo per poter ergersi a faro di libertà e a favore dei diritti umani. E in quell'America lurida, dove ci ha immerso con opere meravigliose e coraggiose, Scorsese trova la forza di puntare il dito, di interrogarsi e chiedere scusa per le nefandezze che i vari popoli nativi americani hanno subito negli anni. Cinema allo stato puro, che guarda al passato e che riesce ad esse-

re estremamente moderno e spiazzante, come nel sorprendente finale. Il tutto sorretto da quei due attori che in punti separati della sua carriera hanno rappresentato al meglio la sua visione cinematografica. Da una parte Robert De Niro, che conferma di sapere ancora recitare a grandissimi livelli e con il quale Scorsese ha girato 10 film (e son quasi tutti capolavori), dall'altra quell'ex enfant prodige di Leonardo di Caprio, che deve gran parte della sua fortuna all'incontro con il regista e a cui forse deve il suo film migliore come interprete, quello per cui andava premiato ("The Wolf of Wall Street"). Ma

chi vince e convince è la straordinaria Lily Gladstone, attrice in cui scorre sangue nativo, meravigliosa e struggente.

E se la durata mastodontica di oltre 200 minuti vi fa paura, allora sappiate che non vi state perdendo "solo" un capolavoro, ma anche una grandissima esperienza cinematografica, che quel signore che porta il nome di Martin Scorsese ci ha regalato.

E lui, a 81 anni, con una passione viscerale, cinico e moderno, si conferma come uno dei più grandi registi della storia del cinema.



**CODICE
STRADALE COME
RISPETTO**

PUTIN NON È LA FATINA DEI DENTI

di Agnese Strozzeza



Secondo un'inchiesta del mese scorso della NZZ le ingerenze russe nelle elezioni svizzere possono avere un ruolo spaventoso. Anche se la nostra è una democrazia in buona salute i pericoli sono evidenti.

Si metta il cuore in pace chi, per non si sa bene quale motivo o sinistra nostalgia, tifa per il presidente russo. Le evidenze sono chiare.

di Corrado Mordasini



Il co-presidente del PS svizzero Cedric Wermuth afferma: *“Secondo le indagini, in Svizzera è in corso una campagna di disinformazione mirata con l'utilizzo di fake news, diretta dal regime di Vladimir Putin (...) Gli obiettivi sono evidenti: i leader russi vogliono fomentare il rifiuto e l'odio verso gli stranieri, indebolire la solidarietà verso i rifugiati ucraini e, insieme all'SVP, rafforzare le forze filo-russe in Parlamento”.*

Fa pensare il fatto che gli hacker russi, in tutto il mondo, flirtino con l'estrema destra. Per destabilizzare un paese si creano caos e paura, si fomentano i timori già esistenti, si coccola l'estrema destra autoritaria che, una volta al potere, mostra derive sovraniste e divisorie che possono favorire solo il regime di Mosca.

Va bene? No. Non è la solita guerra fredda tra Stati Uniti e Russia. È in forse la democrazia europea, stretta tra due fuochi e costretta a subire ingerenze di cui si fanno grassi i partiti xenofobi, distruttivi e autoritari. Esempi plateali sono l'Ungheria di Orban e l'Italia. Il governo Meloni sta attuando una deriva pericolosa e distruttiva. Ha piazzato personaggi insignificanti in posti chiave. Ha messo in atto epurazioni che stanno affossando gli ascolti della RAI. Sta cercando di ribaltare le istituzioni con una riforma presidenzialista. Da non dimenticare la recente

prepotente avanzata, in Olanda, di Geert Wilders.

Le destre estreme, che intortano stuoli di elettori spaventati e disperati, si nutrono di paura, si appoggiano riconoscenti all'aiuto russo, e finiscono per frammentare una realtà, quella europea, che seppur imperfetta è forse l'unico viatico per un futuro decente. Lo fanno per il mero attaccamento al potere, fregandosene allegramente del popolo di cui tanto si riempiono la bocca.

Mattea Meyer, altra co-presidente PS, rincara la dose chiedendo un'inchiesta parlamentare: *“Il popolo svizzero ha il diritto di sapere come il regime di Putin stia cercando di manipolare il dibattito politico nel nostro Paese e di rafforzare i partiti di estrema destra fomentando l'odio contro i migranti”.* Perché se Netanyahu è un farabutto, Zelensky fa i suoi interessi e Biden è il satana americano, Putin non è certo la fatina dei denti. Ricordiamocelo.



9 Due delle quattro pagine di un opuscolo della campagna “Strade sicure” distribuito agli scolari sono volte a educare... i genitori! In particolare, si ricorda loro di non sostare fuori parcheggio con l'automobile, soprattutto in prossimità delle scuole. Questa è infatti una realtà quotidiana di fastidioso caos che può rivelarsi pericoloso per i piccoli.

Noi persone cresciutelle abbiamo tendenza a denigrare certe norme, desiderosi di più leggerezza in determinate situazioni. “Cosa vuoi che sia? Non sto facendo del male a nessuno.”

Dimentichiamo così che le norme della circolazione stradale sono anzitutto una questione di sicurezza e di armonia. Mettiamo la freccia non per far piacere alla polizia, ma perché condividiamo la strada con altri utenti, evitiamo di parcheggiare sul marciapiedi non per risparmiare una multa, ma per rispetto. Rispetto verso i bambini, verso le persone cieche, verso chi si sposta con un passeggino o una sedia a rotelle.

Come adulti, ricordiamoci poi del dovere di fornire un esempio positivo alle generazioni che ci seguono.

⑩

COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

**Prossime riunioni del Comitato della Sezione
di Bellinzona del PS:**

lunedì 4 dicembre ore 18.00 Casa del Popolo

Altre iniziative:

Colazione in piazza sabato 11 dicembre

**Aperitivo di Natale mercoledì 13 dicembre, ore 18.00,
nel nuovo ristorante della fondazione Diamante Al Bel,
Via Raggi 8a**

**Assemblea elettorale martedì 16 gennaio, ore 20.00, Aula
magna Scuole Nord**

**Hanno collaborato
a questo numero:**

Lisa Boscolo
Alberto Cotti
Jack Martin
Corrado Mordasini
Virginio Pedroni
Agnese Strozzega
Giacomo Zanini

Grafica e impaginazione

Corrado Mordasini, Cadenazzo



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona